

NESSUNO E' PURO

Non esiste la purezza identitaria, la nostra è una società molteplice e per questo è necessario avviare un processo di integrazione fondato sui diritti imprescindibili

La società molteplice è sempre esistita o rappresenta una novità? Prende il via da questo quesito il seminario intitolato, appunto, "La società molteplice". Secondo Adel Jabbar, sociologo ricercatore nell'ambito dei processi migratori e interculturali, per rispondere è necessario prima di tutto riflettere sul "sistema mondo", attraversato quotidianamente da tre flussi di circolazione: quello delle merci, quello informatico-mediatico e quello degli stili di vita. Questi tre flussi oggi hanno portato alla creazione del modello, ormai divenuto universale, dell' homo economicus: produrre, consumare, inquinare. Inoltre, hanno creato delle connessioni fortissime tra le diverse parti del mondo.

La molteplicità è quindi allo stesso tempo antica e recente. Non esiste la purezza identitaria: siamo fatti di molteplicità. Con questa consapevolezza, secondo Luca Agostinetti, docente di pedagogia interculturale alle Università di Trieste e Padova, l'integrazione va guardata come un processo, cioè bisogna sentirsi parte e sentirsi parte significa che è possibile. Tale processo deve avere tre caratteristiche imprescindibili: deve essere reciproco, cioè non assimilante, né escludente, contestuale, ovvero deve fare riferimento alle singole persone, storie e realtà, e partecipativo, nel senso che deve richiamare interazione, partecipazione e integrità.

In questo contesto qual è il ruolo dei mezzi di informazione? Nonostante il nesso tra informazione ed educazione sia profondo, non viene data una rappresentazione di "società", ma di individui. Per questo Giovanni Anversa, giornalista e autore televisivo, ha parlato di inadeguatezza della televisione a rappresentare il quadro sull'immigrazione.

È necessario allora porre l'accento sui diritti universali imprescindibili e spetta a chi ha un compito educativo il dovere di farli emergere, dopo averli condivisi. In questo senso un ruolo fondamentale, secondo Layla Joudè, partecipante al progetto Volvis sull'educazione multiculturale, lo deve svolgere la scuola.

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA